

26 marzo 2019

La bandiera dell'Europa

La scorsa settimana le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil hanno invitato le loro sedi e strutture ad esporre la bandiera europea fino al 26 maggio, giorno delle elezioni per il Parlamento europeo, per dare un segno inequivocabile di forte identità europeista. Al tempo stesso le tre Confederazioni rivendicano il loro contributo alla costruzione dell'unità europea. Un contributo, si legge nella nota, non passivo e non acritico ma sorretto "da una spinta propulsiva e una nuova comunità transnazionale che si riconosce nei valori della democrazia, della coesione sociale, del lavoro, dell'uguaglianza e della pace".

Giova ricordare, in questa fase in cui rispuntano esasperazioni nazionaliste e spinte alla divisione, chi sono e da dove vengono i padri fondatori e l'ispirazione del disegno di unità europea. Ernesto Rossi, Altiero Spinelli ed Eugenio Colorni, confinati a Ventotene da Mussolini, nel 1941 e in piena guerra mondiale, elaborano il manifesto che dà forma e contenuti a quella che allora poteva considerarsi ben più di oggi un'utopia, il progetto di Europa unita, in forma federale, con l'annullamento dei confini, il superamento del nazionalismo, la difesa della pace.

Si introduce anche l'idea di una linea di demarcazione tra progressisti e reazionari conservatori che passa dall'accettazione o dal rifiuto di una prospettiva di Europa federale. Un percorso, quello della costruzione europea,

difficile e faticoso, fatto di avanzamenti e arresti, condizionato da poteri economici e finanziari, decisamente più debole sul versante politico e sociale. Tuttavia l'Europa unita, con tutti i suoi limiti, ci consegna il più lungo periodo di pace che il continente abbia conosciuto nella sua tormentata storia.

Ci dice quindi che il problema è esattamente opposto a quello che denunciano populistici e sovranisti. Vale a dire che quello che serve per uscire dalla crisi migliorando la qualità della vita dei cittadini è più Europa e non di meno. Serve un processo di trasferimento di poteri politici verso il Parlamento europeo, con l'obiettivo di lavorare per una grande Confederazione di Stati. Serve una politica economica omogenea e in funzione dei cittadini, con una Carta sociale che abbia lo stesso peso e valore dei trattati economici e commerciali. Serve una politica fiscale omogenea, una politica estera comune sorretta da una comune capacità di difesa. Serve, non meno, una vera Confederazione sindacale europea dotata di autonoma e comune capacità contrattuale.

In queste condizioni, in una fase di accentuata competizione tra potenze economiche, l'Europa godrebbe di una voce in capitolo e di un potere decisionale impensabile nella dimensione degli Stati nazionali. Vale la pena di affrontare con questa ottica la vicina scadenza delle elezioni di maggio.

Sommario:

Mobilitazione Ata nella scuola

Dateci quel che ci spetta di diritto

Made in Biella: chi educa chi?

Al centro il contratto e la stabilizzazione del lavoro

Nella scuola si mobilitano gli Ata

La lotta si salda contro il disegno di una scuola ridotta a spezzatino regionale

La scorsa settimana Flc Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals e Gilda, riconfermando la mobilitazione per il contratto, contro il progetto di regionalizzazione della scuola e per la regolarizzazione dei precari, hanno preannunciato una prima vertenza di avvio presentando una piattaforma rivendicativa che riguarda il

personale Ata, da discutere con tutte le lavoratrici e i lavoratori della scuola in assemblee e attivi di base comuni.

La lotta per il contratto e diritti omogenei si salda naturalmente con il contrasto al progetto di autonomia differenziata che avrebbe come conseguenza quella di frantumare l'unità

contrattuale oltre che di fare una scuola "aspezzatino" con stadi di qualità difformi.

Di seguito ricordiamo i punti principali della piattaforma: organici stabili e potenziati; estensione della figura di assistente tecnico in tutte le scuole; riattivazione della mobilità professionale; riavvio delle posizioni economiche; pagamento

delle indennità obbligatorie; formazione di qualità in servizio; stabilizzazione del precariato; semplificazione amministrativa ed esclusione di ulteriori aggravii di competenze oggi a carico di altri Enti pubblici; attribuzione del ruolo di direttori dei servizi generali e amministrativi ai facenti funzione.

60 mila lavoratori chiedono gli ammortizzatori sociali

Dateci quel che ci aspetta di diritto

I 117 milioni di euro necessari per i sussidi sono già stati stanziati

"Oltre 60 mila lavoratori attendono, ormai da mesi, gli ammortizzatori sociali che spettano loro di diritto. Ai ministri del Lavoro e dell'Economia chiediamo quindi di emanare immediatamente il decreto interministeriale per sbloccare i 117 milioni di euro, stanziati nella legge di Bilancio, per salvaguardare i livelli occupazionali in aziende

e imprese operanti nelle aree di crisi complessa". Così il coordinatore dell'ufficio Mercato del lavoro Corrado Barachetti e il responsabile Settori produttivi Salvatore Barone della Cgil nazionale.

Si tratta di lavoratori che soffrono gli effetti di 28 aree di crisi diffuse in ben 13 regioni. Appare quindi francamente insostenibile, di fronte a un quotidiano preannuncio

di progetti spostati nel tempo e non verificabili, che non si diano risposte a situazioni che hanno copertura legislativa e di cui non si arriva a sbloccare i finanziamenti.

Ancora meno tollerabile che perduri una linea di attendismo all'indomani di solenni impegni assunti dal ministro del Lavoro e dell'Economia con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

Importante accordo siglato in Regione Piemonte

Un buon protocollo contro il caporalato

Il 13 marzo nella sede della Regione Piemonte, sul tema del rafforzamento della lotta al caporalato, è stato firmato un significativo protocollo tra Cgil, Cisl, Uil e le rispettive categorie, la Regione, le principali associazioni datoriali e cooperative, le Prefetture, gli Ispettorati, le Agenzie del lavoro, Inail, Inps, Anci Piemonte, l'Arcidiocesi di Torino e la Diaconia Valdese.

Il protocollo definisce le pratiche necessarie per organizzare un'accoglienza civile per tutti i lavoratori stagionali, rifacendosi alla positiva esperienza già sperimentata a Saluzzo.

In sintesi il protocollo fissa, in particolare, tre grandi priorità. La prima riguarda condizioni di accesso al lavoro e svolgimento dello stesso in condizioni trasparenti, di sicurezza in materia di salute, di



regolarità contrattuale e requisiti abitativi.

La seconda prevede il rafforzamento dei controlli ispettivi per verificare le

condizioni di regolarità del lavoro e contrastare il caporalato nelle sue diverse forme.

La terza riguarda le tutele e gli incentivi per le imprese che applicano il protocollo affinché si valorizzi la qualità del prodotto che si evidenzia anche dal modo di produzione delle imprese che va messo in sicurezza rispetto alla concorrenza di chi non rispetta le regole e introduce elementi inquinanti per il mercato.

MADE IN BIELLA

La tentata strage sul bus di studenti delle medie che ha preso fuoco mentre ragazze e ragazzi riuscivano a sottrarsi a una morte atroce è stata sventata dai carabinieri che sono stati allertati da tre bambini (due di famiglie magrebine e uno di famiglia italiana) che sono riusciti a liberarsi dai lacci, occultare e poi usare un cellulare. E' così fallito il folle e criminale disegno dell'autista del bus, un senegalese, terrorista autodidatta, convinto di vendicare il naufragio in mare di bambini innocenti uccidendo in modo atroce altri giovanissimi non meno innocenti.

Appena una settimana prima un'altra studentessa, la sedicenne svedese Greta, è riuscita con i suoi scioperi del venerdì per l'ambiente, a mettere in moto uno straordinario movimento per il futuro del pianeta e la lotta contro il riscaldamento globale che ha scosso le scuole a tutti i livelli e riportato all'attenzione i nodi dell'emergenza ambientale.

Chi educa chi?

Due eventi apparentemente lontani tra di loro ma accomunati da un protagonismo giovanile da cui dovremmo prendere lezione. Sul bus poi incendiato a San Donato Milanese giovani studenti, uniti dalla comune appartenenza alla razza umana, si sono salvati agendo insieme e battendosi per i valori della vita. Greta e le imponenti masse di giovani e giovanissimi che hanno seguito il suo esempio, hanno rimesso al centro le vere emergenze che abbiamo di fronte. Anche qui senza guardare ai confini, ai suprematismi, agli scontri tra civiltà, in nome di una battaglia comune che si identifica nei valori della vita attraverso un rapporto finalmente positivo tra noi e la terra che ci ospita. Una lezione per chi ha trasformato

la dialettica politica in rissa, il confronto ragionato in un esercizio di violenza verbale e talvolta fisica, la fede religiosa in crociata integralista, costruendo muri di odio e nuove barriere di filo spinato, riducendo progressivamente gli spazi democratici in nome di un esercizio delle prerogative della maggioranza che annulla i diritti delle minoranze e considera il confronto dialettico un atto di cedimento. Con una campagna ossessiva contro il "buonismo" che non può che avere come punto di riferimento il "cattivismo". Quello ad esempio che si prepara a Congresso a Verona mettendo assieme le frange dell'ultradestra planetaria fermamente decisa a imporre con le cattive il suo modello di famiglia, di vetero maschilismo e di suprematismo bianco.

Per cui ripensando al rapporto con i nostri ragazzi, nel contesto sociale e politico che stiamo vivendo, appare lecita una domanda: chi educa chi?

in breve... notizie in breve... notizie in breve...

21 marzo la giornata contro la mafia

Giovedì 21 marzo, nel primo giorno di primavera, si è svolta la XXIV Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie.

La piazza nazionale della mobilitazione è stata Padova, dove hanno sfilato 50 mila persone insieme ai promotori di Libera e Avviso Pubblico in collaborazione con Rai - Responsabilità sociale e sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica.

“È una giornata – ha commentato il segretario generale della Cgil Landini - che dà il senso di come stia crescendo nel Paese una

domanda di partecipazione e di cambiamento; e lo confermano i giovani in piazza a Padova”

Sentenza su assegni familiari

La Cassazione condanna l'Inps e dà ragione a Nidil Cgil e Inca Cgil. Dopo un lungo contenzioso giudiziario la Sezione Lavoro dell'Alta Corte ha sancito con la sentenza n. 6870 dell'8 marzo 2019, il diritto all'Assegno al Nucleo Familiare per i lavoratori in somministrazione assunti a tempo indeterminato, anche nei periodi di fruizione

dell'indennità di disponibilità. Vengono così riconosciute le ragioni di Nidil Cgil e Inca Cgil che, attraverso il patrocinio congiunto di un lavoratore somministrato di Bergamo, hanno sempre sostenuto l'infondatezza della posizione dell'Inps, che nel tempo ha di fatto discriminato i lavoratori in somministrazione rispetto alla generalità dei lavoratori subordinati.

Nidil e Inca auspicano che ora l'Istituto recepisca al più presto la decisione della Corte di Cassazione, riformando il proprio approccio interpretativo e riportando nel loro diritto tutti quei lavoratori che nel corso di questi anni hanno subito una grande ingiustizia.

